

Paola Manuela Battaglia

Monika Antes

«*Amo, dunque sono*», *Sibilla Aleramo, pioniera del femminismo in Italia*

Firenze

Polistampa ☒ Mauro Pagliai

2010

pp. 144

ISBN 978-88-564-0091-5

Il volume di Monika Antes «*Amo, dunque sono*», con il sottotitolo *Sibilla Aleramo pioniera del femminismo in Italia*, è uscito in Italia nel 2010 (traduzione a cura di Riccardo Nanini), nel cinquantenario della morte della scrittrice, presso Polistampa – Mauro Pagliai Editore.

La studiosa tedesca aveva già attraversato il mondo di Sibilla nel 2006, in un saggio su Dino Campana. Ci ritorna dopo pochi anni, adottando una visuale più completa. Nel leggere il testo non bisogna dimenticare che l'intento di Monika Antes sia di proporre la figura di Sibilla Aleramo (Rina Faccio, 1876-1960) in Germania, dove sono stati tradotti solo tre testi (*Una donna*, *Diario di una donna* e le lettere di Lina Poletti). Il primo passo in questa direzione è una contestualizzazione della vita della scrittrice, attraverso un sintetico quadro storico della società italiana dei primi del Novecento, alle prese con la post-unificazione e l'analfabetismo dilagante. Segue una biografia della scrittrice con gli eventi più importanti per la sua esistenza di donna e per la sua attività artistica: lo stupro all'età di quindici anni, il matrimonio riparatore, la nascita del figlio Walter, il rapporto con i genitori, la decisione di abbandonare il figlio pur di lasciare il marito, le lunghe e burrascose storie d'amore (fra cui Felice Damiani, Giovanni Cena, Vincenzo Cardarelli, Giovanni Papini, Umberto Boccioni, Dino Campana, Tullio Bozza, Anteo Zaniboni, Julius Evola, Franco Maticola), la relazione omoerotica con la *fanciulla maschia*, le difficoltà economiche, la vita vagabonda e libera di una donna-poeta in una società chiusa e gretta. Antes procede poi a descrivere l'opera della scrittrice dai romanzi *Una donna* (1906), *Il passaggio* (1919), *Amo dunque sono* (1927), *Il frustino* (1932), al testo in prosa *Andando e stando* (1920), alle poesie *Momenti* (1921), alla novella *Trasfigurazione* (1922), alla pièce *Endimione – un poema drammatico in tre atti* (1923), al testo in prosa *Orsa Minore* (1938), fino a *Diario di una donna* (1945-1960), in maniera forse un po' pedante e non approfondita, ma con sufficiente acume per rendere il suo volume utile anche a chi in Italia ancora non riesce a comprendere il peso di un personaggio come Sibilla Aleramo per la crescita e l'emancipazione non solo femminile, ma di tutta la società italiana. Fautrice di una *concezione totale dell'amore* e dell'autodeterminazione femminile, come afferma Antes, Sibilla Aleramo «non va considerata una femminista in senso classico, ma certo è una pioniera dell'emancipazione femminile in Italia», (p. 136). Nell'*explicit* Antes corregge dunque l'unica vera stonatura nella sua ricostruzione, quell'epiteto *femminista* del sottotitolo. Si ricorda a questo proposito un episodio non riportato dalla studiosa tedesca nel suo libro che riguarda il rapporto fra Sibilla e Ersilia Majno, femminista attiva in quegli anni, amica e quasi guida dell'autrice. Ersilia, una delle prime lettrici di *Una donna* nella redazione iniziale, dissuade l'amica dalla pubblicazione, per non rischiare di *denudarsi* con le sue confessioni. Sibilla risponde di dover rendere testimonianza di *verità* e non *di arte* alle altre donne, e spiega anche l'esigenza di pubblicare la sua autobiografia con uno pseudonimo, per scomparire come autrice e indossare gli abiti di *una generica donna*. Episodio fondamentale per capire il *non ruolo* di femminista della scrittrice, più fuori che dentro al movimento: la scrittrice fu infatti spesso fortemente osteggiata dalle femministe più attive.

Il saggio della studiosa tedesca si può leggere in Italia come un'introduzione all'opera di Sibilla Aleramo e come tale va giudicato, non aggiungendo nulla agli studi precedenti, se non un quadro sinottico, preciso e puntuale, utile per un approccio successivo più approfondito.